

**COMUNICATO STAMPA**  
**Uilm Nazionale**

**FIAT; PALOMBELLA (UILM): “DALL’APPUNTAMENTO DI DETROIT CI ATTENDIAMO BUONE NUOVE. INVESTIMENTI E CONTRATTO SONO L’AMBO SU CUI SCOMMETTERE”**

**Le dichiarazioni di Rocco palombella, segretario generale della Uilm al congresso dei metalmeccanici di Campobasso**

“Ci aspettiamo a Detroit martedì prossimo ‘buone nuove’ da Marchionne per quanto concerne gli investimenti produttivi in Italia. In questa aspettativa è compreso lo stabilimento di Rivolta del Re a Termoli, tenendo conto che lo stesso ha già anticipato delle positive intenzioni Ad di Fiat nella sua visita avvenuta lo scorso 7 marzo”. Lo ha detto questa mattina Rocco palombella, segretario generale della Uilm, nel corso dei lavori del Congresso provinciale dei metalmeccanici di Campobasso, l’organizzazione sindacale che a livello locale è guidata da Antonio Di Pardo. La prospettiva per il sito molisano, che deve essere ancora confermata, è il coinvolgimento nella produzione del “Renegade”, il più piccolo della linea Jeep. Il modello progettato negli Stati Uniti sarà assemblato nello stabilimento di Melfi e, tra le parti meccaniche, monterà il motore Multiair prodotto nell’impianto di Termoli. “Dal ‘management’ della casa automobilistica –ha precisato Palombella- ci aspettiamo a Torino, solo nove giorni dopo dall’appuntamento americano, una risposta risolutiva per quanto riguarda lo specifico rinnovo contrattuale. Investimenti produttivi e contratto sarebbero davvero il giusto ‘ambo’ su cui scommettere per il futuro della Fiat e dei lavoratori”. Il leader della Uilm ha fatto riferimento a “Fabbrica società”, da oggi on line, che invita il governo ad una concreta politica industriale: “Ci vuole –ha detto- un nuovo piano della ripresa siderurgica in Europa ed un piano d’azione nostrano che significa una volta per tutte delineare un quadro di politica industriale a livello nazionale nell’ottica europea. Se non si fa questo non si può agganciare alcun tipo di ripresa. E’ come una locomotiva a cui agganciare dei vagoni: tira la siderurgia e traina il settore manifatturiero, il comparto industriale, l’intero sistema economico. I settori dei servizi, tra cui c’è quello del turismo e dei beni culturali, possono essere utili e collaterali, ma è impossibile che determinino l’uscita dalla crisi. Dalle difficoltà si può uscire esclusivamente sostenendo l’industria e accrescendo la percentuale del Pil rappresentata dalle attività manifatturiere”.

**Ufficio Stampa Uilm**  
Roma, 30 aprile 2014